Antidroga al via

Senza il decreto del ministro della Sanità impossibile l'entrata in vigore da oggi

Le tabelle fisseranno il confine tra tossicodipendenti e spacciatori

Sanzioni amministrative e libertà vigilata per i consumatori

Senza «dose giornaliera» la legge resta sulla carta

Ufficialmente entra in vigore oggi. Ma in realtà per la nuova legge sulla droga bisognerà aspettare sabato 14. Per quella data infatti verrà emanato il decreto del ministro della Sanità che fissa, sostanza per sostanza, la «dose media giornaliera», indispensabile per distinguere fra tossicodipendente e spacciatore, facendo quindi scattare le diverse sanzioni. Circolare del ministro Gava ai prefetti.

CINZIA ROMANO

ROMA. La nuova legge sulla droga entra in vigore da oggi. Ma solo sulla carta. Il ministro della Sanità non ha infatti ancora emanato il decreto che fissa, sostanza per sostanza, la «dose media giornaliera», indispensabile per segnare il confine tra tossicodipendenti e spacciatori e far scattare le diverse sanzioni: amministrative per i primi, penali per i secondi. Il ministro degli Interni Gava ha già inviato una circolare a tutte i prefetti, con le norme di condotta a cui i rappresentanti del governo devono attenersi per applicare correttamente la nuova legge. Ma dalle prefetture spiegano che, in pratica, finchè non ci saranno le tabelle sulle «dosi», non potranno fare nulla. E soprattutto attendono che vengano istituite le équipe specializzate (la legge prevede l'assunzione di 200 assistenti sociali). Anche le prefetture e Usl prendono tempo: troppo presto per sapere come andrà a finire, soprattutto c'è da riorganizzare la rete di servizio di prevenzione e cura sul territorio, che da Roma in giù sono ancora tutte da realizzare.

La nuova normativa parte quindi nel segno dell'incertezza. E per non smentire la definizione di «legge della discordia», anche la compilazione delle tabelle sulla «dose media giornaliera» non è stata facile. Il primo parere arrivato dall'Istituto superiore di sanità, il 30 novembre, quando ancora la legge era al centro delle polemiche in Parlamento, era stato una vera e propria doccia fredda: impossibile stabilire scientificamente la dose giornaliera di ogni singola sostanza. Soprattutto per eroina e cocaina la dose massima per un consumatore occasionale, può essere raddoppiata e addirittura triplicata per un tossicodipendente «duro». E la stessa sostanza può avere un dosaggio diversa a seconda se viene iniettata, ingerita o inalita. Un bel pasticcio che ha non poco rallentato i lavori del comitato consultivo tecnico istituito dal ministro De Lorenzo. Riunioni su riunioni nelle quali si sono contrapposti due orientamenti: da una parte chi insistevano per mantenere alta la «dose media», riuscendo così a coprire la stragrande maggioranza di tossicodipendenti e consumatori (un grammo per i derivati della canapa indiana, cento milligrammi per l'eroina pura che equivale circa ad un gramma eroina tagliata) e chi invece pretendeva di abbassare questi dosaggi addirittura di un quinto. Lo stesso ministro De Lorenzo ha insistito per mantenere bassa la dose giornaliera. Top secret l'accordo alla fine raggiunto. Le tabelle sono state trasmesse al Consiglio di stato, che proprio ieri ha chiesto al ministero della Sanità l'integrazione di altri documenti. Il parere definitivo del Consiglio ci sarà molto probabilmente domani, quando si riunirà in seduta plenaria prima delle ferie estive. Licenziato dal Consiglio di stato, il testo verrà inviato al ministero di Grazia e giustizia. Ma da via Arenula avvisano che sarà questione di poche ore: tutto è già stato predisposto per licenziare immediatamente il decreto che potrà così essere emanato dal ministro De Lorenzo. «Ci sarà una vacatio legis di pochi giorni. Sicuramente sabato 14 il decreto verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale», affermano al ministero della Sanità.

E la «dose media giornaliera» segnerà il confine tra tossicodipendente e spacciatore. La nuova legge ha abolito la «modica quantità» e sancito che drogarsi è reato. I consumatori e tossicodipendenti, trovati in possesso di una quantità di droga pesante o leggera al di sotto della «dose media giornaliera» verranno segnalati al prefetto. Entro cinque giorni dovranno presentarsi in prefettura. Se accetteranno di sottoporsi ad un trattamento terapeutico (questo vale solo per i tossicodipendenti) verrà sospeso il procedimento, altrimenti scatteranno le sanzioni amministrativi, cioè il ritiro di passaporto, patente o porto d'armi. Solo per due volte si finirà davanti al prefetto, poi si passerà davanti al pretore, che potrà scegliere tra un ventaglio di misure di libertà vigilata. Oltre al ritiro dei documenti, il giudice potrà imporre l'obbligo di non allontanarsi dal Comune di residenza, di firmare due volte al giorno al commissariato, di non uscire da casa prima di una certa ora e di rientrare ad un'altra, di lavorare gratuitamente una volta a settimana in servizi socialmente utili, di non frequentare alcuni locali pubblici, di essere affidato al servizio sociale. Chi viola le sanzioni rischia fino a tre mesi di carcere. Pene severe e galera per spacciatori e trafficanti. La legge introduce inoltre novità in materia di lotta al narcotraffico, adeguando l'Italia alle direttive Onu. Agli investigatori viene data la possibilità di seguire navi sospette fuori dalle acque territoriali, di infiltrare propri agenti nelle organizzazioni criminali, di ritardare arresti e sequestri di droga per poter così arrivare ai grossi trafficanti.

QUESTE LE SANZIONI PREVISTE

	DROGHE PESANTI	DROGHE LEGGERE
TRAFFICO DI SOSTANZE ADULTERATE (DROGHE TAGLIATE)	Carcere fino a 30 anni	
PRODUZIONE O TRAFFICO (QUANTITÀ INGENTI)	Carcere da 8 a 20 anni Multa da 50 a 500 milioni	Carcere da 6 mesi a 4 anni Multa da 2 a 20 milioni
PRODUZIONE O TRAFFICO (QUANTITÀ MODESTE)	Carcere da 1 a 6 anni Multa da 5 a 50 milioni	Carcere da 6 mesi a 4 anni Multa da 2 a 20 milioni
DETENZIONE PER USO PERSONALE (PRIME DUE VOLTE)	Sospensione patente Passaporto e porto d'armi da 2 a 4 mesi	Sospensione patente: Passaporto e porto d'armi da 1 a 3 mesi
DETENZIONE PER USO PERSONALE (DALLA TERZA VOLTA)	Misure restrittive (da 3 a 6 mesi) decise del giudice: ritiro documenti, divieto di allontanarsi dal Comune, obbligo di firma al commissariato, obbligo di rincasare presto, divieto di frequentare alcuni locali, lavoro gratuito per la collettività, affidamento al servizio sociale *	Misure restrittive da 2 a 4 mesi
ABBANDONO DI SIRINGHE	Pena pecuniaria da 100mila lire a 1 milione	
AGEVOLAZIONE DI CONSUMO IN LOCALE PROPRIO	Carcere da 3 a 10 anni multa da 5 a 20 milioni chiusura del locale	Carcere da 1 a 4 anni multa da 5 a 50 milioni chiusura del locale
ISTIGAZIONE ALL'USO DI STUPEFACENTI	Sanzione amministrativa da 10 a 50 milioni (verso i minori: arresto fino a 3 anni e ammenda da 10 a 50 milioni)	

* Per chi viola le norme: 3 mesi di carcere o multa fino a 5 milioni.

Sanità

La riforma oggi alla Camera

ROMA. Giornata di riunioni nella maggioranza, quella di ieri, sulle questioni lasciate ancora aperte dal testo governativo di riforma delle Usl. Ma le conclusioni non paiono probanti. L'esame degli articoli inizia oggi in aula dopo la replica del ministro della Sanità e sarà proprio De Lorenzo a chiarire i termini di un faticoso compromesso raggiunto sulla titolarità della nuove «aziende sanitarie». Regioni o Comuni? Il testo governativo attribuiva il controllo alle Regioni, ma la scorsa settimana emendamenti firmati congiuntamente da comunisti, socialisti e dc della commissione Affari costituzionali l'hanno riproposto in capo ai Comuni, coerentemente all'impostazione della recente riforma sulle autonomie locali. Il compromesso di ieri – secondo il capogruppo dc Scotti– lascerebbe la gestione finanziaria alle Regioni, pur facendo talune concessioni ai sostenitori dell'altra tesi. Nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, altro incontro, con De Lorenzo, Maccanico, Cristofori e vari esperti. In due ore di discussioni non si è trovata una soluzione sulla questione della nomina degli amministratori delle Usl. Non sembra ci siano i tempi necessari per tali nomine, da effettuarsi entro settembre. Sono state perciò avanzate due ipotesi: o prorogare gli attuali amministratori fino al 31 dicembre o procedere con un decreto al commissariamento dei vertici Usl. Una decisione verrà presa la prossima settimana. Intanto la Cgil chiede in una nota che la sanità pubblica resti all'interno di «un sistema nazionale, fondato sulla programmazione delle risorse e degli interventi, articolato su base regionale e organizzato tramite un complesso di aziende pubbliche». La Regione deve poter delegare compiti e funzioni alle aree metropolitane e ai Comuni, «ai quali va riconosciuto un ruolo più significativo di quanto si faccia nel disegno di legge».

Montecitorio

Eutanasia ritirata la proposta

ROMA. Sono state ritirate le proposte parlamentari che avviavano in Italia un discorso sull'eutanasia. L'annuncia Rossella Artioli, deputata del Psi. «Ho ritirato la proposta di legge – spiega – perché nel frattempo le indagini scientifiche stanno andando molto avanti e perché è stata creata nel nostro paese una commissione per la bioetica direttamente dalla presidenza del Consiglio e con la partecipazione di diverse discipline. Negli Stati Uniti esiste la capacità, la sfrontatezza di discutere questi problemi come se il re fosse nudo. La nostra mentalità è molto diversa. Qui c'è molta sensibilità e ragionamenti più sottili». Negli Usa la Corte suprema ha riconosciuto ai singoli Stati il diritto di consentire che sia realizzato il desiderio di quei pazienti che avevano chiesto, un testamento in vita, di essere lasciati morire in caso di coma irreversibile.

Stefano Rodotà, deputato della Sinistra indipendente, sottolinea che «in discussione era soprattutto il diritto dei genitori di decidere se staccare la spina di figli in coma irreversibile. Con il testamento in vita il dubbio è minore e già 20 Stati lo hanno riconosciuto. La sentenza della Corte costituzionale si è allineata a queste leggi». In Europa – nota Rodotà – ci sono bozze di progetto del governo svizzero e di quello francese, che hanno ipotizzato il testamento biologico, trasposto anche in Italia da alcune associazioni.

Sull'argomento interviene il prof. Giuliano Marani, docente di medicina generale all'Università di Pisa. «Il problema dell'eutanasia negli Stati Uniti discende da quello della cultura particolare di tipo calvinista dell'uomo che si fa da sé e stabilisce il proprio destino. In conseguenza si sente impegnato a far partecipi di questa fortuna anche gli altri, con le donazioni che non solo si traducono in minori tasse ma riflettono la mentalità dell'americano. Mi sembra difficile che gli orientamenti degli Stati Uniti possano trovare largo spazio altrove. La decisione sulla propria vita non si può dare da lontano: né nel tempo, né nello spazio».

La decisione presa nella riunione della commissione ministeriale

Emergenza Aids: non andranno in «ferie» i reparti di malattie infettive

D'estate il dramma Aids si acutizza: più abbandono ed emarginazione per i malati,più paura al ritorno da vacanze in luoghi esotici. La commissione ministeriale ha deciso che i reparti di malattie infettive non chiuderanno durante il periodo di ferie. Donne e Aids: dai componenti della commissione apprezzamenti e giudizi positivi sull'iniziativa dell'Associazione per la salute della donna.

ROMA. I reparti di malattie infettive non chiuderanno durante l'estate: l'Aids non va in ferie. Non c'è flessione dei ricoveri ma anzi un incremento: il ritorno dalle vacanza, specie se trascorse in paesi esotici ad alto rischio di contagio, creano paure ed apprensione; e i malati vivono ancora di più situazioni di abbandono ed emarginazione. La decisione di mantenere a pieno ritmo i servizi è stata presa dalla Commissione ministeriale contro l'Aids, che ha anche deciso i corsi di formazione dei medici dei penitenziari e i «modelli didattici» per il personale da assumere o da trasferire nei reparti specializzati. Mauro Moroni, dell'ospedale Sacco di Milano, ha spiegato che nel capoluogo lombardo «vi sarà una contrazione di appena 10 letti su 75 fino alla fine di agosto, mentre abulatori e day hospital funzioneranno a tempo pieno».

La commissione si riunirà nuovamente a fine luglio per affrontare il problema del doppio test per i donatori di sangue occasionale e la sicurezza delle trasfusioni. «Il decreto ministeriale sulle trafusioni –ha spiegato il vice presidente della commissione Elio Guzzanti– è quasi pronto e conterrà l'obbligo di screening anche per l'epatite c e le transaminasi, per avere un maggior controllo». In preparazione è anche il provvedimento ministeriale sulle sirenghe autobloccanti e la commissione ha chiesto che norme specifiche prevedano l'introduzione del dispositivo di autoincappucciamento dell'ago dopo l'uso.

Durante la pausa dei lavori della commissione, si è molto dibattuto il problema della trasmissione dell'Aids per via eteressuale, che colpisce in Italia soprattutto le donne, il 17%. Molto positivi i giudizi sull'allarme lanciato lunedì dall'Associazione nazionale per la salute della donna e di quella per la lotta all'Aids. Per Alberto Terragna, dell'Università di Genova e primario all'ospedale pediatrico Gaslini, «il problema donna è portare avanti la gravidanza che molte di loro vogliono; è assistere il figlio sieropositivo e trovarsi isolata per questo; è lei malata e il figlio anche lui malato ricoverati in due ospedali diversi». Per Terragna è gravissimo che mentre nelle categorie un tempo definite a rischio, come omossessuali e tossicodipendenti, l'informazione è servita, e l'infezione è in lieve diminuzione, poco si è fatto verso la popolazione generale, che non «ha colto il pericolo. La donna in questo ha un ruolo fondamentale. E' lei che deve prendere il sopravvento».

Anche per il professor Giuseppe Visco, primario dello Spallanzani di Roma, «devono essere le donne a pretendere l'uso del preservativo dal loro partner. Fichè si agisce solo sull'uomo non si arriva a nulla: è lui che fa più resistenza. Quindi negli spazi in cui è opportuno portare avanti il discorso sul profilattico si deve insistere più sulla donna che sull'uomo». Quanto alla possibilità di riaprire le case chiuse (sono favorevoli la maggioranza degli Italiani) il professor Visco si dichiara decisamente contrario. Da Pordenone fa conoscere la sua opinione anche Umberto Tirelli, responsabile del progetto prostitute Aids dell'Istituto superiore di sanità. «La trasmissione avviene attraverso le prostitute tossicodipendenti ed extracomunitarie, la prostituzione maschile, soprattutto travestiti. L'infezione tra le professioniste è invece molto rara». La riapertura dei bordelli come baluardo contro la diffussione dell'Aids non servirebbe a niente «perchè non significherebbe la fine dell'attività della prostituzione che ho definito rischiosa. Peggio, darebbe ai clienti la falsa sicurezza di non correre alcun rischio di contagio. Addirittura in questo modo nelle case chiuse –conclude Tirelli– aumenterebbero le pratiche sessuali rischiose». □ C.Ro.

Gli ultimi «matti» dello psichiatrico di Colorno al lavoro in fattoria

Liberi dopo una vita in manicomio

Sono 14 e tutti insieme assommano ben 468 anni di internamento in manicomi e ospedali psichiatrici. Da qualche giorno la loro vita è radicalmente cambiata: sono liberi, o quasi, vivono dalla mattina alla sera in un grande parco-fattoria alle porte di Parma. Sono gli ultimi matti dell'Ospedale psichiatrico di Colorno, che dalle cure dell'Usl sono passati a quelle di quattro cooperative sociali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

PARMA. I primi matti hanno cominciato a lasciare l'Ospedale di Colorno addirittura negli anni 60. Attorno a quell'esperienza pilota a Parma è cresciuta una vera e propria rete di solidarietà, di iniziative, sono nate anche diverse cooperative sociali che ora intervengono con proficui risultati (anche economici) su tutto lo spettro del disagio e delle devianze. Il lavoro di «liberazione umana» però non è finito.

«A Colorno – afferma Mario Tommasini deus ex machina dell'iniziativa – sono ancora 130 i superstiti. Noi ora vogliamo "liberare" anche loro». E' così che da circa una settimana ai venti ospiti del podere della «Fattoria», nella prima periferia sud di Parma, si sono aggiunti altri malati di mente: 13 donne ed un uomo. In tutto 468 anni di internamento in manicomio.

Alcuni di loro sono entrati a Colorno da piccoli, come Giovanni ricoverato quando non aveva ancora 4 anni perchè «non aveva il senso del pericolo». Altri (indesiderati dalle famiglie) hanno fatto la spola tra manicomi e collegi, collegi e manicomi, e qui si sono fermati. È il caso di una donna, che una sua amica ricorda giovane studentessa. Suo padre però non la voleva,, per questo era solito accompagnarla da scuola a casa a colpi di frustate.

Ora queste 14 persone, come tutti gli altri che li raggiungeranno in futuro (potrebbero essere anche 50 e più, il problema da superare è quello di insufficienti mezzi di trasporto) vivono liberi, tutta la giornata nel verde del parco a contatto tra loro, con altra gente, in un clima di grande serenità.

Alla Fattoria di Vigheffio arrivano alle 8 di mattina, poi pranzano, si soffermano sino al pomeriggio, cenano e quindi ripartono alla sera alla volta di Colorno. Con loro restano una caposala, sei assistenti e di volta in volta gli operatori delle varie cooperative sociali che hanno aderito all'iniziativa: Avalon e Giunchiglia, la cui sede è proprio alla Fattoria, e poi Sirio e Cabiria.

«Il nostro – afferma Mario Tommasini – è un movimento concreto, che ormai opera nel recupero di tutte le aree di marginalità: dai malati di mente agli ex carcerati, dai ragazzi a rischio ai portatori di handicap». Ed è proprio grazie al lavoro di Tommasini e dei suoi compagni se ora Parma, oltre ad avere un manicomio sempre più vuoto, è stata scelta dalla Cee quale punto privilegiato d'osservazione (assieme ad altri 4, in Italia c'è anche Trieste) per i processi di riabilitazione dei malati di mente.

Le iniziative di Parma, comunque, non si fermano a questi già lusinghieri risultati: per novembre è infatti annunciato un convegno sull'«impresa sociale», intendendo con questo una serie di strutture assistenziali in grado di reggere sul mercato e, al tempo stesso, di garantire migliori condizioni di vita a quanti vivono di sussidi, nell' isolamento e nella cronicità. «Basterebbe poco – dice Tommasini – anche solo una "borsa di lavoro" per un'ora al giorno, per far sentire questa gente nuovamente protagonista del proprio destino».

Plastica

Sacchetti solo un po' degradabili

ROMA. I sacchetti biodegradabili in commercio non soddisfano le condizioni stabilite. Non sono, cioè, poi tanto biodegradabili come si cerca di far credere. Sui sacchetti di plastica è stata messa, come si sa, una tassa di cento lire. Ne sono esonerati, però, i sacchetti dichiarati biodegradabili.

Al fine di chiarire quale sia stato l'esito nel 1989 dell'applicazione della norma che imponeva la tassa e quindi a quanto ammonti il prelievo fiscale nello scorso anno, l'on Chicco Testa, ministro per l'ambiente del governo ombra del Pci, è stato ricevuto dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo ha assicurato Testa che la documentazione presentata sarà trasmessa al ministro della Finanza, Formica. La documentazione consiste in una interrogazione del febbraio scorso con la quale Chicco Testa e Massimo Scalia (Sole che ride) chiedevano conto ai ministri competenti circa le autorizzazioni all'esonero della tassa a sacchetti dichiarati biodegradabili.

E a questo proposito Ruffolo ha informato Testa che gli esperti del ministero hanno concluso l'istruttoria per la verifica dei materiali biodegradabili in commercio da cui emerge, appunto, che nessun prodotto, a tutt'oggi, soddisfa le condizioni richieste.

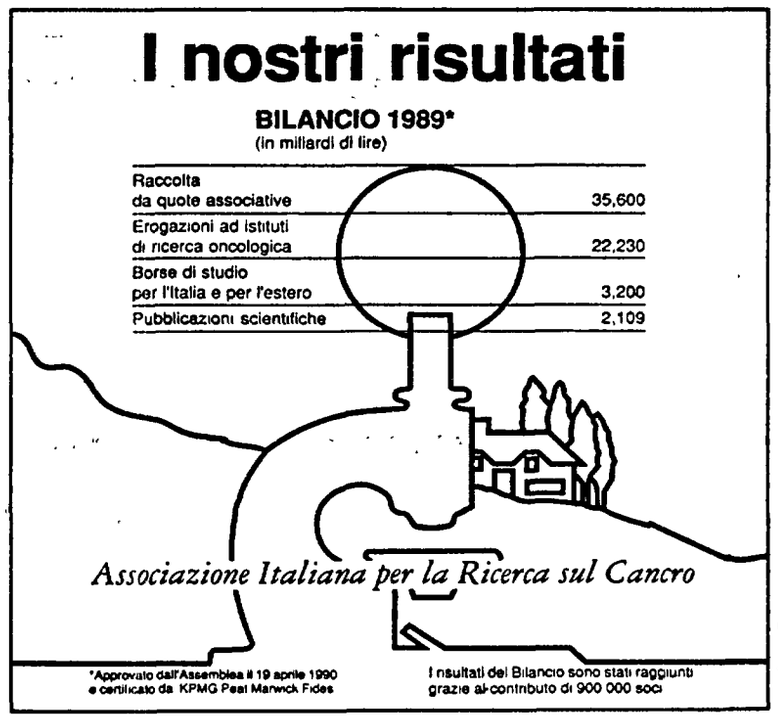
«Non si capisce, quindi – ha dichiarato Testa – come sia possibile che ci siano in circolazione tanti sacchetti che riportano la dichiarazione di biodegradabilità. Come per altre situazioni – ha aggiunto il deputato pci – l'applicazione delle norme ha bisogno di un controllo che oggi ancora manca. E il ritardo con cui si sta affrontando la riforma del ministero dell'Ambiente non giova a migliorare le cose».

Nella loro interrogazione i due deputati già mettevano in guardia sulla difficoltà di poter produrre sacchetti biodegrabili al 90% e chiedevano di sapere se corrispondeva al vero che il gettito fiscale del 1989 è stato di soli 30-40 miliardi a fronte di una previsione di 250.

I nostri risultati

BILANCIO 1989*
(in miliardi di lire)

Raccolta da quote associative	35,600
Erogazioni ad istituti di ricerca oncologica	22,230
Borse di studio per l'Italia e per l'estero	3,200
Pubblicazioni scientifiche	2,109



*Approvato dall'Assemblea il 19 aprile 1990 e certificato da KPMG Peat Marwick Fides

I risultati del Bilancio sono stati raggiunti grazie al contributo di 900 000 soci

COSTITUZIONE DEL CENTRO DI INIZIATIVA PER TECNICI E RICERCATORI AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI

Assemblea nazionale

Sono stati invitati:
agronomi, agrotecnici, periti agrari, tecnici e ricercatori.
Partecipano:
Carla Barbarella, Giacomo Schettini, Marcello Stefanini.
interverrà:
Claudio Petruccioli, della Segreteria del Pci

Roma, venerdì 13 luglio, ore 9.30-14
Sala convegni ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara n. 5

Il Comitato promotore:
Nardone, Felissari, Montecchi, Santilli, Cavinato
Festa, Clementelli, Russi, Sarracino, Vaccaro, Muratore.

Segreteria organizzativa: Tiziana Bartolelli,
Roma, via della Colonna Antonina 41 - Tel 68 40 930-1-2-3 - Fax 68.40.934